

Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione

Relazione annuale della commissione paritetica - 2015

La Commissione paritetica del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione ha discusso collegialmente i dati disponibili per ogni Corso di Laurea, armonizzando le modalità di analisi e di valutazione dei dati stessi, ma al contempo salvaguardando le peculiarità dei singoli corsi.

La Commissione paritetica, sulla base dei dati disponibili – rilevabili da diverse fonti – e dopo un attento e articolato esame dei Corsi di Studio presenti nel Dipartimento, ha redatto la relazione che segue.

Si è inteso procedere in maniera analitica e sintetica, distinguendo ogni singolo Corso di Laurea, per meglio evidenziarne la specificità e le caratteristiche.

Corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali - L1

Quadro	Oggetto
A	<p>ANALISI E PROPOSTE SU FUNZIONI E COMPETENZE RICHIESTE DALLE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI E DI SVILUPPO PERSONALE E PROFESSIONALE, TENUTO CONTO DELLE ESIGENZE DEL SISTEMA ECONOMICO E PRODUTTIVO</p> <p>Analisi. Dall'analisi del RAD emerge, a seguito della consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello locale della produzione, servizi, professioni, la necessità di formare figure professionali in grado di rispondere alle richieste del territorio, in relazione ai diversi settori dei Beni culturali: ciò è ribadito anche nella SUA-CdS che identifica questa rete interlocutoria come un punto di incontro tra domanda e offerta. Le stesse parti sociali, infatti, hanno manifestato disponibilità e interesse anche attraverso proposte di sostegno alle attività di stage e tirocinio formativo che possano fornire agli studenti strumenti operativi. Tali confronti evidenziano come il corso debba soddisfare da una parte l'esigenza di acquisire una conoscenza sicura e problematicamente aperta alla discussione delle tematiche legate ai beni culturali e contemporaneamente la conoscenza degli aspetti teorici e metodologici che la ricerca scientifica, la tutela e la valorizzazione degli stessi beni culturali comportano: il Corso si propone in definitiva di offrire ai laureati una formazione metodologica e di base nel vasto campo dei Beni culturali, in particolare archeologici, demo-etno-antropologici e ambientali. Come indicato nel RAD e nella SUA-CdS, i laureati in Scienze dei Beni Culturali potranno avere sbocchi professionali come tecnici dei musei, figure tecniche di sostegno alle attività didattiche e organizzative nei musei, parchi, aree archeologiche, insegnanti nella formazione professionale inerente i beni culturali, guide turistiche, segretari amministrativi e tecnici degli affari generali.</p> <p>La specializzazione ulteriore è proposta attraverso l'accesso alla Laurea magistrale. Il carattere formativo culturale e di base del Corso di Studio è recepito tale dalla maggior parte degli iscritti che, secondo i dati di AlmaLaurea, accedono al Corso motivati da fattori prevalentemente culturali (58%) e una percentuale minore (30%) sia culturali che professionalizzanti, una minima parte (1,7%) sceglie il corso di studio per ricercando prevalentemente una professionalità, la maggioranza dei laureati ritiene, infatti, di professionalizzare il proprio profilo attraverso la prosecuzione degli studi nella Laurea</p>

magistrale, intento questo che risulta quello del 68,3 % del campione Almalaurea. A un anno dalla laurea, infatti, risulta che il 56% dei laureati è iscritto ad un corso di studio magistrale. La maggioranza degli intervistati ritiene che un'ulteriore specializzazione, acquisita con gli studi magistrali, possa accrescere la possibilità di trovare un lavoro attinente al percorso formativo.

Mentre del 40% di laureati che non si iscrivono ad un corso di laurea magistrale, un 20% motiva la scelta con la mancanza di un corso magistrale adeguato ai loro interessi e la maggior parte, invece, desiste per motivi economici.

Dalla stessa indagine (Almalaurea 2015) risulta che, circa l'occupazione a 1 anno dalla laurea, tra coloro che non sono iscritti a una laurea magistrale, una sensibile percentuale degli intervistati (40%) non lavora e non cerca neanche occupazione. Una buona parte degli intervistati a un anno dalla laurea dichiara di svolgere lo stesso lavoro in cui era impegnato prima della laurea, non mettendo, quindi, apparentemente a frutto le competenze acquisite. Proseguendo nell'analisi dei dati risulta che solo una bassa percentuale di intervistati ha potuto utilizzare le competenze acquisite con la laurea (16,7 %), mentre la maggior parte non le ha utilizzate per niente (83%). Tra gli intervistati il 50% dichiara che la laurea non è stata richiesta per il lavoro che sono andati a svolgere. Occorre però considerare che la maggioranza degli intervistati ha trovato impiego nel settore privato (83%) mentre solo un 16% nel settore pubblico.

La maggiore criticità rilevata, alla luce dei dati, riguarda proprio l'effettiva corrispondenza tra competenze acquisite e possibilità di metterle a frutto, mettendo in luce sia, probabilmente, una scarsa attenzione e ricettività del mondo del lavoro relativo ai beni culturali sia la mancanza di acquisizione di competenze trasversali spendibili anche in altri campi.

Proposte. Il progetto formativo del Corso di Laurea si pone come obiettivo una maturazione culturale e metodologica di base del laureato, che lo metta in grado, sia di entrare con competenze multidisciplinari nel mondo del lavoro sia di accedere ad un'ulteriore Laurea specializzante. Nel primo caso i dati sui laureati confrontati con gli obiettivi, rilevano la necessità di maggiori e più frequenti interazioni tra l'Università e il sistema produttivo ed economico locale. Si sente l'esigenza di verifiche più serrate delle richieste occupazionali del territorio e l'effettiva successiva possibilità di risposta delle figure in formazione. Con questo obiettivo è stato attivato per l'anno in corso uno specifico curriculum, Gestione dei Beni culturali, dove sono state rafforzate le competenze gestionali e tecniche, con la finalità di ampliare la spendibilità professionale del laureato. Si auspica, altresì, una più duttile capacità di accogliere risposte innovative provenienti dal mondo universitario da parte del sistema economico locale. Gli strumenti sono individuati principalmente nella efficacia del percorso di formazione esterno attraverso il tirocinio e suo costante monitoraggio.

Inoltre sarebbe opportuno stimolare maggiormente, nell'ambito degli insegnamenti impartiti, al di là delle conoscenze disciplinari specifiche, l'acquisizione di competenze trasversali che potrebbero essere eventualmente spese, dopo la laurea, anche in ambiti lavorativi non strettamente legati ai Beni Culturali.

Sarebbe auspicabile altresì poter rispondere alla domanda di una più ampia offerta di lauree magistrali nel campo dei Beni Culturali, così da venire incontro alle esigenze di quella percentuale di studenti che non ripongono il loro interesse nell'attuale corso di laurea magistrale attivato dal Dipartimento e in rapporto anche ad alcune esigenze del territorio.

B

ANALISI E PROPOSTE SU EFFICACIA DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI IN RELAZIONE ALLE

FUNZIONI E COMPETENZE DI RIFERIMENTO (COERENZA TRA LE ATTIVITÀ FORMATIVE PROGRAMMATE E GLI SPECIFICI OBIETTIVI FORMATIVI PROGRAMMATI)

Analisi. Il corso di laurea triennale in Scienze dei Beni Culturali mira a offrire agli studenti una formazione metodologica e una preparazione di base nei diversi settori dei Beni Culturali, in particolare archeologici, demo-etno-antropologici e ambientali, unitamente alla formazione storica e filologico-letteraria necessaria a contestualizzare gli stessi Beni; inoltre fornisce una preparazione di base negli aspetti giuridici e tecnici inerenti i Beni Culturali.

Il corso ha due curricula, uno che sviluppa maggiormente le discipline archeologiche (Archeologico), questo vede la sua naturale prosecuzione nella laurea magistrale in Archeologia e l'altro (Gestione dei Beni culturali) dedicato alla gestione dei beni culturali con l'introduzione di alcune discipline specifiche.

Il percorso formativo intrapreso nel corso di laurea triennale in Scienze dei Beni Culturali può completarsi nei corsi di laurea magistrale di riferimento: attualmente l'unica attiva è la Laurea magistrale in Archeologia, in attesa di poter riattivare la Laurea magistrale in Scienze demo-etno-antropologiche e ambientali, già interclasse con Scienze archivistico-librarie.

I laureati del Corso di Laurea in Scienze dei Beni culturali dovranno conseguire:

- competenze di base e abilità teorico-pratiche nei settori specifici della gestione dei beni culturali storico artistici e archeologici, archeologici subacquei, etno-antropologici, del paesaggio e dell'ambiente;
- una adeguata conoscenza nelle scienze archeologiche, storiche, etno-antropologiche, del territorio e dell'ambiente;
- competenze relative al rilevamento e al trattamento dei dati pertinenti l'analisi archeologica, etnoantropologica, del territorio e dell'ambiente;
- competenze nell'uso dei principali strumenti informatici nel campo della schedatura e comunicazione telematica nei settori di competenza;
- adeguate cognizioni sulla normativa giuridica relativa al settore dei beni storico artistici archeologici, etnoantropologici e ambientali;
- l'utilizzazione, in forma scritta e orale, di almeno una lingua dell'Unione Europea oltre all'italiano, con riferimento anche ai lessici disciplinari;
- competenze teoriche e tecniche per svolgere compiti professionali negli enti pubblici, negli enti locali e per intraprendere attività imprenditoriali autonome nel settore dell'ordinamento, della conservazione e fruizione dei beni demoetnoantropologici e ambientali, dei beni storico artistici archeologici e archeologici subacquei.

Gli obiettivi di apprendimento verranno conseguiti e verificati nell'ambito delle specifiche discipline che caratterizzano l'offerta formativa del Corso.

Dai dati di AlmaLaurea per i laureati nel 2014, l'aspettativa di impiego ricade in alta percentuale nel campo dello sviluppo e della ricerca (53,3%) e, in misura leggermente minore, in quello delle risorse umane, selezione e formazione (46,7), per i quali, evidentemente, i laureati si sentono più preparati; con una percentuale, poi, rispettivamente di 31,7% e 30% gli intervistati si sentono attratti da un lavoro di organizzazione e pianificazione e segreteria, affari generali. Dai dati sembra che lo stesso laureato valuti la propria preparazione più forte nel campo delle conoscenze di base e culturali, e sia dunque maggiormente facilitato nella prosecuzione in attività in cui sia importante la ricerca, mentre percepisca più debole la propria formazione in ambiti più tecnico-professionali, competenze che invece sono ben enunciate tra gli obiettivi formativi del Corso e la cui acquisizione è fondamentale per le competenze e le capacità di gestione, tutela e pianificazione dei Beni Culturali.

	<p>Proposte. Considerato che ad un aumento progressivo delle conoscenze specifiche corrisponda spesso una diminuzione di alcune competenze di base e trasversali (ad esempio la comprensione del testo, le cui carenze portano conseguentemente ad una serie di problemi quali la difficoltà nella preparazione degli esami – che determina talvolta l'alto tasso di abbandoni e rinunce - e nella stesura dell'elaborato finale), sarebbe opportuno proporre attività integrative finalizzate all'acquisizione di tali competenze, anche nell'ambito dei singoli insegnamenti e delle attività di tirocinio.</p> <p>Per adeguare al meglio l'efficacia delle attività formative con gli obiettivi programmati e verificare l'effettiva coerenza tra le prime e i secondi è sembrato opportuno incrementare alcuni ambiti disciplinari, come quelli demotnoantropologico e dell'ambiente, ampliando l'offerta formativa su questi temi specifici e congiuntamente sugli aspetti giuridici e gestionali dei beni culturali in generale. Si deve a tal ragione tenere conto anche del peculiare ed estremamente differenziato patrimonio culturale che caratterizza il territorio locale in tutti gli ambiti dei beni culturali. Attraverso l'ampliamento dell'offerta formativa, in particolare con l'attivazione di un nuovo curriculum, si vuole arricchire la figura del laureato di competenze più professionalizzanti.</p>
C	<p>ANALISI E PROPOSTE SU QUALIFICAZIONE DEI DOCENTI, METODI DI TRASMISSIONE DELLA CONOSCENZA E DELLE ABILITÀ, MATERIALI E GLI AUSILI DIDATTICI, LABORATORI, AULE, ATTREZZATURE, IN RELAZIONE AL POTENZIALE RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL LIVELLO DESIDERATO</p> <p>Analisi. Circa la qualificazione dei docenti, i risultati dell'ultima Valutazione ministeriale della Ricerca VQR, hanno dato per il Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, cui afferisce il Corso di Laurea in Scienze dei Beni culturali, risultati senza dubbio positivi, avendo i docenti ottenuto, su una base di 150 prodotti scientifici consegnati, una valutazione media di 0,648 (la scala prevedeva i valori 0=limitato, 0,5=accettabile, 0,8=buono, 1=eccellente).</p> <p>Per l'anno 2014/15 la rilevazione delle opinioni degli studenti è stata svolta mediante due modalità differenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per il 1° semestre è stato utilizzato il questionario cartaceo utilizzato negli anni precedenti; - per il 2° semestre è stato avviato per la prima volta il questionario online (tramite il gestionale Esse3). <p>Considerata la diversa modalità di rilevazione, i dati sono stati elaborati separatamente per ciascun semestre.</p> <p>I Semestre: circa la qualificazione dei docenti in termini didattici, si possono considerare, nel questionario sulla valutazione della didattica somministrato agli studenti nell'a.a. 2014/15, le risposte alle domande R07 (il docente stimola/motiva l'interesse verso la disciplina), R08 (il docente espone gli argomenti in modo chiaro?), R12 (sono interessato agli argomenti di questo insegnamento, indipendentemente da come è stato svolto), ed R13 (sono complessivamente soddisfatto di come è stato svolto questo insegnamento): i valori medi per il Corso di Laurea in Scienze dei Beni culturali, in una scala da 2 a 10, sono stati rispettivamente 7,7, 8,2, 8,1, 7,8.</p> <p>II Semestre: circa la qualificazione dei docenti in termini didattici, si possono considerare, nel questionario sulla valutazione della didattica somministrato agli studenti nell'a.a. 2014/15, le risposte alle domande: "il docente stimola/motiva l'interesse verso la disciplina?" "il docente espone gli argomenti in modo chiaro?", "sono interessato agli argomenti di questo insegnamento", e "sono complessivamente soddisfatto di come è stato svolto questo insegnamento", i valori medi per il Corso di Laurea in Scienze dei Beni</p>

	<p>culturali, in una scala da 2 a 10, sono stati rispettivamente 8,5, 8,7, 8,6, 8,4. Nel complesso il livello raggiunto è gratificante e più che positivo. Si nota, inoltre, un apprezzamento sensibilmente superiore per gli insegnamenti del secondo semestre, questo, in parte, potrebbe essere legato alla migliore organizzazione delle discipline al secondo semestre rispetto al primo.</p> <p>Sul livello dei materiali e ausili didattici, laboratori, aule, attrezzature, in relazione al potenziale raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al livello desiderato, si può considerare, insieme al quadro B4 della SUA-CdS (relativo alle infrastrutture), sempre il questionario sulla valutazione della didattica citato in precedenza, in particolare le domande “il materiale didattico, indicato e fornito, è adeguato per lo studio della materia?”, “le attività didattiche integrative – esercitazioni, laboratori, seminari ecc. – sono utili ai fini dell’apprendimento?”, “le aule in cui si svolgono le lezioni sono adeguate?” e “i locali e le attrezzature per le attività didattiche integrative - esercitazioni, laboratori, seminari ecc. – sono adeguati?": i valori rilevati, per i due semestri, vanno da un minimo di 7 a un massimo di 8,4. Da tali dati risulta un miglioramento riguardo all’apprezzamento di locali e sostegno alla didattica e allo studio, rispetto alla rilevazione dell’anno 2013/2014, anche se c’è certamente ancora un margine di miglioramento.</p> <p>La valutazione qualitativa dei docenti, complessivamente positiva, rilevata dall’ANVUR, si riflette in un generale apprezzamento della docenza da parte degli studenti che scindono la valutazione della trasmissione delle conoscenze da quella riguardo agli ausili didattici e all’ambiente fisico di studio più in generale, questi ultimi fattori giudicati in modo leggermente meno positivo. Gli studenti, inoltre, giudicano utili le attività integrative (esercitazioni ecc.) (I semestre 7,7, II semestre 8,2) questo a sostegno dell’importanza di arricchimenti e approfondimenti negli aspetti pratici, tecnici, applicativi all’interno degli insegnamenti, necessità sentita in particolar modo dagli studenti.</p> <p>Proposte. Nonostante anche in questo caso i risultati appaiano più che soddisfacenti, si dovrebbero perseguire obiettivi di miglioramento dei locali e delle attrezzature utili alle attività integrative e di laboratorio.</p> <p>Inoltre sarebbe opportuno migliorare ulteriormente l’ambiente di studio e le occasioni di scambio attivo tra docenti e studenti attraverso esercitazioni, attività di laboratorio, e lavori sul campo, nell’ambito delle discipline di analisi territoriale.</p>
<p>D</p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA VALIDITÀ DEI METODI DI ACCERTAMENTO DELLE CONOSCENZE E ABILITÀ ACQUISITE DAGLI STUDENTI IN RELAZIONE AI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI</p> <p>Analisi. Il quadro B1.b della SUA-CdS precisa che sono previsti esami orali o scritti, o orali con alcune parti scritte; l’esame di laurea consisterà nella discussione pubblica di una tesi predisposta in forma di elaborato scritto, o multimediale, su un argomento coerente con il percorso formativo seguito dallo studente.</p> <p>Nel questionario sulla valutazione della didattica somministrato agli studenti nell’a.a. 2014-15, le domande R15 (l’organizzazione complessiva – orario, esami intermedi e finali – degli insegnamenti previsti nel semestre è accettabile?) e R05 (le modalità d’esame sono state definite in modo chiaro?) vertono, almeno in parte, sull’argomento: i valori medi per il Corso di Laurea in Scienze dei Beni culturali, in una scala da 2 a 10, sono stati, per il primo semestre, rispettivamente 6,3 e 7,9 e, per il secondo semestre, 7,6 e 8,7. Emerge, anche da questi dati, come l’organizzazione delle discipline sia percepita in modo abbastanza negativo per il primo semestre e decisamente meglio per il secondo. Da questo deriva, evidentemente, anche la percezione di una minore chiarezza nel momento in cui le discipline affollano il semestre e una conseguente maggiore difficoltà per lo</p>

	<p>studente nell'organizzare i singoli esami.</p> <p>Proposte. Per la grande maggioranza degli insegnamenti, i metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi sono quelli tradizionali in un percorso umanistico, ossia consistono, prevalentemente, in un esame orale, eventualmente con una parte scritta per argomenti che si prestano meglio a questa modalità (ad es., il dettato fonetico in un esame di linguistica).</p> <p>Premesso che è opportuno garantire, come di fatto avviene, un'adeguata flessibilità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti, l'unica proposta che si può fare su questo tema, prendendo spunto dal dato non del tutto positivo che riguarda la domanda R15 nel questionario sulla valutazione della didattica relativo all'a.a. 2014-15, è quella di una migliore organizzazione complessiva degli insegnamenti nell'arco del semestre, avendo particolare attenzione, per ciò che riguarda le prove di esame, a una loro razionale collocazione che favorisca una fruttuosa programmazione da parte degli studenti. In altre parole, occorre garantire una distribuzione delle prove di esame opportunamente cadenzata, possibilmente d'intesa con gli studenti.</p> <p>Il risultato del quesito sulle modalità d'esame può suggerire una maggiore disponibilità al confronto diretto con gli studenti e una verifica delle conoscenze raggiunte che possa essere diluita durante il corso e non concentrata solo nel momento dell'esame finale.</p>
E	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA COMPLETEZZA E SULL'EFFICACIA DEL RIESAME E DEI CONSEGUENTI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO</p> <p>Analisi. Il Rapporto di riesame 2015 ha individuato con molta chiarezza quelle che sono le maggiori criticità del Corso in tutti gli aspetti presi in esame e ha altresì individuato le possibili azioni per ottenere un miglioramento.</p> <p>In primo luogo si mette in evidenza come il Corso debba affrontare problematiche di base nell'orientamento in ingresso, nonché nella formazione scolastica degli iscritti, che presenta come conseguenza una diminuzione di competenze di base e trasversali necessarie per un'autonoma ed efficiente gestione del percorso di studi. Questo porta a una generale difficoltà di riallineamento e adeguamento del livello medio. Ciò dipende anche dal fatto che l'utenza in ingresso è differenziata per quanto riguarda la provenienza dagli istituti superiori e dunque per le conoscenze e competenze già acquisite. Anche se la maggioranza degli iscritti proviene da licei e istituti tecnici.</p> <p>Per correggere tali criticità sono stati elaborati interventi che puntano da un lato a conoscere le caratteristiche degli iscritti per migliorare il percorso, dall'altro alla razionalizzazione dell'erogazione della didattica. Alcune azioni correttive sono state inoltre individuate ed applicate sia attraverso le attività di orientamento organizzate dall'Ateneo sia attraverso quelle programmate direttamente dal Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione e infine attivate dallo stesso Corso di Laurea.</p> <p>Il dato relativo all'abbandono degli studi registra un miglioramento, nella registrazione, infatti del 2012-13 era pari al 33,69%, mentre l'ultima registrazione (con i dati definitivi) 2013-14 riporta una diminuzione al 12,04%. Evidentemente le pratiche messe in atto dal Corso di Laurea per contenere l'abbandono stanno dando i primi positivi risultati. Anche se ancora sussistono difficoltà che non vanno certamente sottovalutate, il monitoraggio e l'attenzione devono mantenersi costanti. Tra gli aspetti negativi che possono influire sull'abbandono si rileva un non sempre inadeguato orientamento in ingresso, che necessiterebbe quindi di una maggiore interazione con il mondo della Scuola, ma può anche derivare dal fatto che l'iscrizione all'Università sia da molti visto come</p>

	<p>un'alternativa alla mancanza di sbocchi lavorativi post-diploma (si tenga conto, ma non con un valore assoluto che molti iscritti provengono da Istituti tecnici, tradizionalmente vocati e precedentemente scelti per lo sbocco diretto nel mondo del lavoro). A queste si aggiungono motivazioni personali indotte dal contesto e in alcuni insoddisfazione e demotivazione.</p> <p>Queste ed altre criticità individuate, come la lentezza del percorso di studi (il 50% degli intervistati si è laureato con un ritardo dai 2 ai 5 anni) sono state tempestivamente affrontate e stanno dando risultati positivi tangibili, nel miglioramento della performance media degli studenti. Il dato, infatti, è decisamente migliorato rispetto alla precedente rilevazione.</p> <p>Si riscontrava inoltre il livello della difficoltà di alcune discipline e la distribuzione del carico didattico; in particolare per chi non proviene dai licei sembra rallentare il percorso lo studio ex novo di discipline quali greco e latino. Altro problema emerso è la difficoltà organizzativa del percorso formativo da parte degli studenti.</p> <p>Estremamente positiva è l'organizzazione del programma Erasmus e la partecipazione degli studenti ai progetti di internazionalizzazione.</p> <p>Proposte. Per far fronte a queste problematiche è stata attuata già dall'anno scorso una razionalizzazione dell'erogazione della didattica. In particolare, per quanto riguarda la distribuzione degli insegnamenti per semestre, è stato studiato un bilanciamento del carico didattico per evitare la sovrapposizione delle lezioni. In questo modo si cerca di favorire la fruibilità di tutti i corsi, di creare percorsi che tengano conto della propedeuticità delle discipline, semplificando il lavoro e le scelte degli studenti. L'obiettivo è di concorrere con questi strumenti alla facilitazione dei tempi di conseguimento del titolo, rispetto alla media attuale, sensibilmente più contenuti. Nel complesso questi provvedimenti hanno dato risultati positivi e sono stati recepiti positivamente dagli studenti ma non sono ancora stati del tutto risolutivi. Una maggiore efficacia della comunicazione nell'illustrare le modalità con cui si può conseguire il titolo e, in particolare, la possibilità per gli studenti lavoratori di immatricolarsi come tali, oppure, di iscriversi a corsi singoli, potrà contribuire al contenimento del numero dei fuori corso, oltre a ridurre il problema delle penalizzazioni fiscali, spesso lamentate, con una complessiva migliore performance dello studente e dello stesso corso di studi.</p> <p>Si potrebbero inoltre potenziare ulteriormente e intensificare nell'ambito del Dipartimento le attività di orientamento in ingresso e in itinere e le conseguenti azioni correttive.</p>
<p>F</p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SU GESTIONE E UTILIZZO DEI QUESTIONARI RELATIVI ALLA SODDISFAZIONE DEGLI STUDENTI</p> <p>Analisi. I questionari relativi alla soddisfazione degli studenti sono stati somministrati in modalità cartacea, dopo lo svolgimento di un certo numero di lezioni, per il primo semestre e attraverso la piattaforma esse3, per il secondo semestre: i risultati sono stati resi noti dopo alcuni mesi, e sono pubblicizzati nella SUA-CdS, quadro B6.</p> <p>Proposte. Dallo scorso anno accademico l'Ateneo si è dotato della piattaforma esse3 e i questionari sono in parte stati somministrati on line. Questa nuova procedura, appena attivata, richiede ancora tempo per una sua adeguata valutazione.</p> <p>Per quanto riguarda le criticità emerse, considerati i primi risultati positivi relativi ai cambiamenti messi in atto già dallo scorso anno per una loro risoluzione, si auspica un ulteriore miglioramento e una prosecuzione delle attività.</p>
<p>G</p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SULL'EFFETTIVA DISPONIBILITÀ E CORRETTEZZA DELLE INFORMAZIONI FORNITE</p>

NELLE PARTI PUBBLICHE DELLA SUA-CdS

Analisi. Le parti pubbliche della SUA-CdS sono consultabili dall'utenza sul sito <http://www.university.it> (in particolare la pagina WEB del Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali dell'Università di Sassari è il seguente: <http://www.university.it/index.php/public/schedaCorso/anno/2014/corso/1510335>), anche se tale sito e le sue potenzialità non sono ancora adeguatamente valorizzati e soprattutto pubblicizzati.

Proposte. Alcuni dati inseriti nelle parti della SUA-CdS, destinati ad una fruibilità pubblica, possono essere ulteriormente implementati. Inoltre andrebbe pubblicizzato il sito web dove tali parti sono pubblicate.

Corso di laurea in Lettere - L10

Quadro	Oggetto
A	<p>ANALISI E PROPOSTE SU FUNZIONI E COMPETENZE RICHIESTE DALLE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI E DI SVILUPPO PERSONALE E PROFESSIONALE, TENUTO CONTO DELLE ESIGENZE DEL SISTEMA ECONOMICO E PRODUTTIVO</p> <p>Analisi. Si prende atto, in continuità con quanto rilevato della Commissione paritetica del Dipartimento di Storia, Scienze dell’Uomo e della Formazione nella relazione per l’anno 2014, che prosegue l’attività del “Comitato consultivo permanente per la pianificazione dell’offerta formativa” (costituito come da delibera del Consiglio del Corso di Laurea in Lettere in data 4 novembre 2013), di cui fanno parte soggetti esterni portatori di interesse, in primo luogo rappresentanti del mondo del lavoro (scuola, enti territoriali, associazioni culturali, archivi e biblioteche, giornalismo ed editoria), ma anche ex-alunni: tale organismo è stato sentito nel febbraio 2015 (come da verbale del Consiglio di Corso di Laurea in Lettere in data 6 maggio 2015). Nella seduta del 10 novembre 2015, inoltre, il Consiglio di Corso di Laurea in Lettere ha nominato un delegato alla consultazione con il mondo del lavoro nella persona della Prof.ssa Doris Höhmann.</p> <p>Ciò rilevato, corre l’obbligo di sottolineare, ancora una volta, la fondamentale vocazione metodologica e generalista del Corso di Laurea in Lettere: di essa occorre tener conto, anche per fornire una corretta informazione alla potenziale utenza, quando si effettuano confronti con altri Corsi di Laurea, specie di ambito tecnico-scientifico, finalizzati alla formazione di specifiche figure professionali. Lo sbocco occupazionale privilegiato per i laureati del Corso, costituito dall’insegnamento delle materie cosiddette umanistiche nelle scuole secondarie, passa attraverso la prosecuzione degli studi e il conseguimento della Laurea Magistrale.</p> <p>Proposte. Appare opportuno proseguire lungo la linea progettuale inaugurata nel 2013-14 e perfezionata nel 2014-15, che ha portato a un ampliamento e a una razionalizzazione dell’offerta formativa, con frutti tangibili in termini di iscrizioni al primo anno (per il secondo anno consecutivo ben superiori alle 100 unità). La stabilizzazione dell’offerta formativa, fra le altre cose, permetterà di acquisire, a partire dal giugno-luglio 2016, una serie di dati riferita a un periodo medio-lungo e riguardante coorti di studenti che abbiano fruito degli stessi percorsi didattici: in questo modo si potranno trarre informazioni omogenee e indicazioni utili sulle prospettive di inserimento nel mondo del lavoro. In merito alla spendibilità del Corso di Laurea triennale in Lettere si prevede di svolgere una attività di orientamento ancora più intensa, chiara e mirata.</p>
B	<p>ANALISI E PROPOSTE SU EFFICACIA DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI IN RELAZIONE ALLE FUNZIONI E COMPETENZE DI RIFERIMENTO (COERENZA TRA LE ATTIVITÀ FORMATIVE PROGRAMMATE E GLI SPECIFICI OBIETTIVI FORMATIVI PROGRAMMATI)</p> <p>Analisi. I risultati di apprendimento attesi e gli obiettivi formativi specifici del Corso sono declinati nel RAD e nei quadri A4.a e A4.b della SUA-CdS. Appare opportuno riportare qui i contenuti del quadro A4.a della SUA-CdS (obiettivi formativi specifici del Corso):</p> <p>Il Corso di Laurea in Lettere ha come obiettivo primario e generale quello di fornire le conoscenze di base nelle discipline dell’area umanistica dall’antichità ai giorni nostri, puntando a coniugare la sicura padronanza della lingua nazionale, orale e scritta, con la conoscenza della cultura europea ed extraeuropea contemporanea, in primo luogo attraverso le lingue e le letterature. L’attenzione marcata alle lingue e alle letterature moderne europee e perieuropee, che si affianca a quella per le principali discipline della tradizione umanistica, può anzi</p>

	<p>essere considerata peculiare del Corso. È garantita inoltre una formazione adeguata nel campo dell'informatica umanistica.</p> <p>Poiché si tratta di un corso di laurea a preminente vocazione metodologica, per i laureati triennali lo sbocco occupazionale privilegiato, ossia l'insegnamento delle materie cosiddette umanistiche nelle scuole secondarie, passa attraverso la continuazione degli studi nella Laurea Magistrale. Rispetto a quest'ultima, la Laurea triennale fornisce in larga misura le competenze disciplinari di base che costituiranno l'ossatura culturale del futuro insegnante.</p> <p>Il titolo triennale garantirà altresì la partecipazione ai concorsi pubblici che lo prevedano come requisito indispensabile; nel settore privato, poi, assicurerà l'adeguata formazione di operatori ad ampio e qualificato spettro umanistico nel campo delle attività editoriali e della promozione culturale in senso lato.</p> <p>Sono obiettivi formativi specifici del corso:</p> <p>a) l'acquisizione delle conoscenze di base in ambito storico, artistico, geografico, filosofico, con abilità di lettura di testi in originale;</p> <p>b) l'acquisizione di specifiche conoscenze nel campo delle letterature antiche e moderne di ambito nazionale, europeo ed extraeuropeo, degli strumenti e dei metodi pertinenti e dell'abilità di lettura, in lingua originale, di testi letterari delle singole tradizioni;</p> <p>c) l'acquisizione, oltretutto di una piena padronanza della lingua italiana (parlata e scritta) nella sua evoluzione diacronica, di una soddisfacente conoscenza di una seconda lingua dell'Unione Europea, della lingua latina e del panorama romanzo;</p> <p>d) l'acquisizione di una formazione filologica di base, che preveda la conoscenza della storia delle scienze filologiche e dei loro metodi e strumenti specifici, per poter affrontare la lettura critica e l'analisi di testi letterari in italiano antico e moderno e nelle lingue classiche;</p> <p>e) l'acquisizione di conoscenze di base di linguistica storica e teorica, con particolare attenzione ai modelli di analisi sincronica delle lingue e del linguaggio e ai modelli di spiegazione del mutamento linguistico.</p> <p>Proposte. È necessaria una fase di consolidamento: dopo la recente creazione nel 2014-15 di un curriculum Classico e di uno Filosofico (che si sono affiancati a quello di Linguistica e letterature moderne e a quello Storico e letterario), si constata una maggiore coerenza tra le attività formative e gli specifici obiettivi formativi programmati.</p>
<p>C</p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SU QUALIFICAZIONE DEI DOCENTI, METODI DI TRASMISSIONE DELLA CONOSCENZA E DELLE ABILITÀ, MATERIALI E AUSILI DIDATTICI, LABORATORI, AULE, ATTREZZATURE, IN RELAZIONE AL POTENZIALE RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL LIVELLO DESIDERATO</p> <p>Analisi. Circa la percezione della qualità della didattica impartita, si possono considerare, nel questionario sulla valutazione della didattica somministrato agli studenti nell'a.a. 2014-15, le risposte alle domande R07 (<i>il docente stimola/motiva l'interesse verso la disciplina?</i>), R08 (<i>il docente espone gli argomenti in modo chiaro?</i>), R12 (<i>è interessato/a agli argomenti trattati nell'insegnamento?</i>) e R13 (<i>è complessivamente soddisfatto/a di come è stato svolto questo insegnamento?</i>): i valori medi per il Corso di Laurea in Lettere, in una scala da 2 a 10, sono stati, rispettivamente, al primo semestre (con questionario cartaceo) 8,7, 9,0, 8,9, 8,7; al secondo semestre (con rilevazione online) 7,99, 8,27, 8,7, 7,87.</p> <p>Circa il livello dei materiali e ausili didattici, laboratori, aule, attrezzature, in relazione al potenziale raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al livello desiderato, si può considerare, insieme al quadro B4 della SUA-CdS (relativo alle infrastrutture), sempre il questionario sulla valutazione della didattica ricordato in precedenza, in particolare le risposte alle domande R04 (<i>il materiale didattico, indicato e disponibile, è adeguato per lo studio della materia?</i>), R16 (<i>le aule in cui si svolgono le lezioni sono adeguate? Si vede, si sente, si trova posto?</i>) e R17 (<i>i locali e le attrezzature per le attività didattiche integrative – esercitazioni, laboratori, seminari etc. – sono adeguati?</i>): i valori medi per il Corso di Laurea in Lettere sono stati, rispettivamente, al primo semestre (con questionario cartaceo) 8,5, 7,9 e 7,4; al secondo semestre (con rilevazione online) 8,2, 6,6 e 6,63.</p> <p>Proposte. Si deve continuare a perseguire l'obiettivo di un'assegnazione più razionale delle</p>

	<p>aule in funzione del numero dei frequentanti e di una dotazione più diffusa delle stesse (almeno di quelle di maggiori dimensioni) di microfoni, in modo da migliorare il livello di gradimento espresso nella domanda R16; riguardo invece alla domanda R17, sarebbe necessario acquisire indicazioni più mirate sui singoli insegnamenti, in quanto non sono rari i casi di insegnamenti che non prevedono attività didattiche integrative.</p>
<p>D</p>	<p style="text-align: center;">ANALISI E PROPOSTE SULLA VALIDITÀ DEI METODI DI ACCERTAMENTO DELLE CONOSCENZE E ABILITÀ ACQUISITE DAGLI STUDENTI IN RELAZIONE AI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI</p> <p>Analisi. Il quadro B1.b della SUA-CdS precisa che sono previsti esami di norma orali, con la possibilità di adottare anche altre modalità, basate su prove multiple orali, scritte, pratiche, o loro combinazioni (anche in itinere); l'esame di laurea consisterà nella discussione pubblica di una tesi predisposta in forma di elaborato scritto, o multimediale, su un argomento coerente con il percorso formativo seguito dallo studente.</p> <p>Nel questionario sulla valutazione della didattica somministrato agli studenti nell'a.a. 2014-15, le domande R15 (<i>l'organizzazione complessiva - orario, esami intermedi e finali - degli insegnamenti previsti nel semestre è accettabile?</i>) e R05 (<i>le modalità d'esame sono state definite in modo chiaro?</i>) vertono, almeno in parte, sull'argomento: i valori medi per il Corso di Laurea in Lettere, in una scala da 2 a 10, sono stati rispettivamente, al primo semestre (con questionario cartaceo) 7,3 e 8,3; al secondo semestre (con rilevazione online) 6,64 e 8,01.</p> <p>Proposte. Lo svolgimento di prove in itinere facoltative, che facilitino il percorso degli studenti verso l'esame, non è ancora sufficientemente diffuso, e in questo campo occorre dunque lavorare in termini di sensibilizzazione dei docenti, ma anche degli studenti.</p>
<p>E</p>	<p style="text-align: center;">ANALISI E PROPOSTE SULLA COMPLETEZZA E SULL'EFFICACIA DEL RIESAME E DEI CONSEGUENTI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO</p> <p>Analisi. Il RAR 2015 del Corso di Laurea in Lettere appare, in generale, un documento che fa un'analisi credibile e, in relazione ai settori sui quali si valuta opportuno richiamare l'attenzione, indica degli interventi correttivi realistici, in continuità con gli obiettivi e le azioni intrapresi negli anni precedenti. In quest'ottica, ad es., è incoraggiante leggere che si è passati da un numero medio di 24,9 CFU per gli studenti che avevano sostenuto esami nel 2012 e di 32,9 per il 2013 a un valore di 36,2 per il 2014; consolidare il dato è essenziale. Appare inoltre che potrà essere premiante, nel periodo medio e lungo, l'intenzione di mantenere stabile l'offerta formativa per almeno un triennio a partire dal 2014-15: questo gioverà sia alla gestione del CdS in tutta una serie di aspetti pratici, anche legati alle carriere degli studenti, sia alla percezione della serietà del progetto formativo. Una delle questioni nodali richiamate è quella di migliorare l'organizzazione dell'attività didattica, garantendo un migliore bilanciamento delle attività didattiche nei semestri ed evitando la sovrapposizione degli insegnamenti delle lingue straniere con le altre discipline.</p> <p>Proposte. Il discorso dell'organizzazione delle attività didattiche non può essere affrontato solo a livello di Consiglio di Corso di Laurea: si consiglia di affrontarlo soprattutto a livello di Dipartimento, considerando anche la trasversalità di diversi insegnamenti. Il problema è molto diffuso: anche all'inizio dell'a.a. 2015-16 si ricevono segnalazioni non isolate degli studenti sulla ripartizione non soddisfacente degli insegnamenti fra il I e il II semestre.</p>

	<p>ANALISI E PROPOSTE SU GESTIONE E UTILIZZO DEI QUESTIONARI RELATIVI ALLA SODDISFAZIONE DEGLI STUDENTI</p> <p>Analisi. Nel II semestre dell'a.a. 2014-15 è iniziata la valutazione online degli insegnamenti, che sostituisce la precedente rilevazione basata su questionari cartacei. Le conseguenze immediate sono che i risultati – pubblicizzati nella SUA-CdS, quadro B6 – sono acquisibili assai più tempestivamente e che il numero di partecipanti alla procedura è cresciuto sensibilmente.</p> <p>Proposte. Si segnala l'esigenza di prevedere nel questionario maggiori spazi in cui gli studenti possano esprimere opinioni che vadano al di là dell'apposizione di una crocetta: in alcuni casi, come si è già visto per la domanda R17, è infatti cruciale disporre di un'indicazione discorsiva che aiuti a comprendere l'esatta valenza e l'esatta causa di un giudizio non positivo. Si segnala altresì l'importanza di sensibilizzare gli studenti sul corretto e serio atteggiamento da tenere nella compilazione del questionario: in particolare è fondamentale che gli studenti non frequentanti compilino il questionario a loro specificamente dedicato (sarebbe forse auspicabile che la sezione online fosse disponibile esclusivamente per gli studenti non frequentanti, mentre per gli studenti frequentanti si ritornasse all'adozione della modalità cartacea di rilevamento).</p>
F	
	<p>ANALISI E PROPOSTE SULL'EFFETTIVA DISPONIBILITÀ E CORRETTEZZA DELLE INFORMAZIONI FORNITE NELLE PARTI PUBBLICHE DELLA SUA-CDS</p> <p>Analisi. Le parti pubbliche della SUA-CdS sono consultabili dall'utenza sul sito http://www.university.it (in particolare la pagina WEB del Corso di Laurea in Scienze dei Lettere dell'Università di Sassari è il seguente: http://www.university.it/index.php/public/schedaCorso/anno/2015/corso/1518873).</p> <p>Proposte. Alcuni dati inseriti nelle parti della SUA-CdS, destinati ad una fruibilità pubblica, possono essere ulteriormente implementati. Inoltre andrebbe pubblicizzato il sito web dove tali parti sono pubblicate.</p>
G	

Corso di Laurea in scienze dell'educazione - L 19

Quadro	Oggetto
A	<p>ANALISI E PROPOSTE SU FUNZIONI E COMPETENZE RICHIESTE DALLE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI E DI SVILUPPO PERSONALE E PROFESSIONALE, TENUTO CONTO DELLE ESIGENZE DEL SISTEMA ECONOMICO E PRODUTTIVO</p> <p>Va innanzitutto tenuto presente che l'attuale corso di laurea, come corso di laurea monoclasse, è attivo dall'Anno Accademico 2014-2015. I dati di cui si dispone (rilevati da Alma Laurea nel 2014 ad un anno dalla Laurea) non possono quindi essere confrontati con l'attuale offerta formativa del corso di laurea in questione. Non si è quindi ancora in grado di stabilire, con dei dati certi e inequivocabili, l'efficacia esterna di tale offerta.</p> <p>Al di là di quest'aspetto, tuttavia, e tenendo conto delle competenze che si dovrebbero acquisire attraverso lo svolgimento del corso di studi (Educatori professionali, Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale, Educatori della prima infanzia, Animatori turistici</p>

	<p>e professioni assimilate, Esperto assistenza anziani attivi), si può senz'altro affermare che esse corrispondono a quelle richieste dalle prospettive occupazionali del sistema economico e produttivo (sia del territorio su cui insiste l'ateneo che, più in generale, nel più vasto mercato del lavoro).</p>
B	<p>ANALISI E PROPOSTE SU EFFICACIA DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI IN RELAZIONE ALLE FUNZIONI E COMPETENZE DI RIFERIMENTO (COERENZA TRA LE ATTIVITÀ FORMATIVE PROGRAMMATE E GLI SPECIFICI OBIETTIVI FORMATIVI PROGRAMMATI)</p> <p>Vi è una sostanziale coerenza tra le attività formative programmate e i risultati di apprendimento attesi e tra questi ultimi e gli obiettivi formativi che il corso intende raggiungere.</p> <p>Per quanto riguarda tuttavia il rapporto tra i risultati di apprendimento attesi e le attività formative programmate, risultano due lievi discrasie in relazione alle discipline filosofiche (programmate al fine di raggiungere, come obiettivo formativo specifico, l'acquisizione di una solida preparazione culturale nell'ambito delle scienze dell'educazione), dato che viene impartito in tale ambito un solo insegnamento (Antropologia filosofica) e in relazione alle competenze informatiche, dato che, pur essendo esse programmate, non sono previsti insegnamenti corrispondenti (se non in forma indiretta, con Didattica e Elementi di metodologia della ricerca educativa).</p>
C	<p>ANALISI E PROPOSTE SU QUALIFICAZIONE DEI DOCENTI, METODI DI TRASMISSIONE DELLA CONOSCENZA E DELLE ABILITÀ, MATERIALI E AUSILI DIDATTICI, LABORATORI, AULE, ATTREZZATURE, IN RELAZIONE AL POTENZIALE RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL LIVELLO DESIDERATO</p> <p>Per misurare e poter di seguito analizzare la qualificazione dei docenti, e l'efficienza del contesto formativo ci si deve rifare alla rilevazione delle opinioni degli studenti per l'Anno Accademico 2014-2015, gestita a livello di Ateneo. Non si potrà invece tener conto della rilevazione dell'opinione dei laureati, gestita dal Consorzio Alma Laurea, dato che il corso di laurea è stato attivato nell'anno accademico 2014-2015.</p> <p>Per quanto concerne l'opinione degli studenti, i punti di forza sono dati senz'altro dall'interesse per gli argomenti trattati (8,5) e dalla reperibilità e puntualità del docente (rispettivamente 8,5 e 9,2). Lo stesso può dirsi in relazione alla coerenza degli insegnamenti rispetto a quanto dichiarato sul sito web (8,4) e alla chiara definizione delle modalità di esame (8,3).</p> <p>Lievi criticità emergono relativamente alle conoscenze preliminari possedute e necessarie per la comprensione degli argomenti previsti nel programma d'esame (7,5), all'organizzazione degli insegnamenti nel semestre (7,2). Una più forte criticità risulta in relazione al loro carico di studio (6,7)</p> <p>Nel secondo semestre si confermano sostanzialmente i punti di forza e le criticità del primo semestre.</p> <p>Una lieve criticità si rileva anche in relazione al contesto formativo (Aule, laboratori, attrezzature). Abbiamo infatti un voto che oscilla tra un 7,4 (adeguatezza delle aule) e un 7,1 (locali e attrezzature per le attività didattiche integrative). Anche qui i dati restano sostanzialmente invariati tra primo e secondo semestre.</p> <p>Come si vede, le criticità non riguardano tanto la qualificazione dei docenti, che appare più che buona, quanto piuttosto l'organizzazione complessiva del corso di studi, su cui si dovrà senz'altro intervenire.</p>
D	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA ABILITÀ ACQUISITE DAGLI STUDENTI IN RELAZIONE AI RISULTATI DI APPRENDIMENTO VALIDITÀ DEI METODI DI ACCERTAMENTO DELLE CONOSCENZE ATTESI</p> <p>La verifica dei risultati di apprendimento avviene attraverso una prova orale o scritta</p>

	<p>(oppure, talvolta, sia orale che scritta). Qui naturalmente va tenuto conto dell'obbligatorietà dell'esame finale. Le alternative consistono nell'intenderlo come effettiva e unica prova di verifica oppure come conclusione di un processo di verifica che si svolge anche durante le lezioni o le esercitazioni. Dai documenti disponibili e dalle modalità d'esame proposte dai vari docenti si mostra una tendenza a praticare, pur all'interno del quadro normativo stabilito, strumenti di verifica più efficaci ed effettivi in itinere. Tenendo conto anche di questo aspetto, in generale, risulta esserci una forte coerenza tra i metodi di accertamento delle conoscenze e i risultati di apprendimento attesi.</p>
E	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA COMPLETEZZA E SULL'EFFICACIA DEL RIESAME E DEI CONSEGUENTI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO</p> <p>Nel documento di riesame sono effettivamente stati presi in considerazione le analisi e le considerazioni presenti nella relazione della Commissione paritetica.</p> <p>Il documento di riesame non manca di rilevare i punti di debolezza per proporre delle soluzioni più efficaci (ad esempio in relazione al "contenimento" dei fuori corso). In esso si tiene altresì conto della rilevazione dell'opinione degli studenti cercando di operare in modo da risolvere i punti critici (ad esempio in relazione all'organizzazione complessiva degli insegnamenti prevista nel semestre).</p> <p>Complessivamente il riesame appare efficace e completo.</p>
F	<p>ANALISI E PROPOSTE SU GESTIONE E UTILIZZO DEI QUESTIONARI RELATIVI ALLA SODDISFAZIONE DEGLI STUDENTI</p> <p>Sia attraverso il documento di riesame che in generale nelle discussioni del consiglio di Corso di Laurea – com'esse vengono riportate nei verbali – si mostra di prendere in seria considerazione l'opinione degli studenti (e quindi il loro grado di soddisfazione). Nei pochi punti critici sono stati proposti interventi correttivi (relativi, più che alle prestazioni dei singoli docenti, all'organizzazione complessiva degli insegnamenti). Non si è ancora in grado di verificare se tali interventi possano raggiungere i loro obiettivi.</p>
G	<p>ANALISI E PROPOSTE SULL'EFFETTIVA DISPONIBILITÀ E CORRETTEZZA DELLE INFORMAZIONI FORNITE NELLE PARTI PUBBLICHE DELLA SUA-CdS</p> <p>Nella parte pubblica della SUA-CdS si rilevano alcune criticità, proprio in relazione alla fruibilità di rete del corso.</p> <p>Sarebbe innanzitutto opportuno che il link relativo al corso di laurea indirizzasse effettivamente al corso di laurea e non al solo dipartimento. Ciò vale anche per i rimandi, nel quadro A4.b, agli insegnamenti elencati (si accede al sito del Dipartimento e non a quello dei singoli insegnamenti). Lo stesso può dirsi per il quadro B2.a (Calendario del corso di studio e orario delle attività formative), B2.b (Calendario degli esami di profitto), B2.c (Calendario sessioni della prova finale), B3 (dove, tra l'altro, l'elenco dei docenti appare incompleto), B1.b, dove si legge: «Ogni "scheda insegnamento", in collegamento informatico al Quadro A4-b, indica, oltre al programma dell'insegnamento, anche il modo cui viene accertata l'effettiva acquisizione dei risultati di apprendimento da parte dello studente» (qui, ancora una volta, si rimanda soltanto, genericamente, al sito di dipartimento).</p>

Corso di laurea magistrale - Archeologia - LM2

Quadro	Oggetto
A	<p>ANALISI E PROPOSTE SU FUNZIONI E COMPETENZE RICHIESTE DALLE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI E DI SVILUPPO PERSONALE E PROFESSIONALE, TENUTO CONTO DELLE ESIGENZE DEL SISTEMA ECONOMICO E PRODUTTIVO</p> <p>Analisi. Dall'analisi del RAD di LM2 emerge che laureati nei corsi di laurea magistrale devono essersi formati sia nelle nuove metodologie e tecniche dell'archeologia sia nelle tradizionali discipline storiche, filologiche e artistiche approfondendo, come sottolineato nella SUA-CdS, la preparazione già acquisita dagli studenti nelle medesime discipline e in materie affini affrontate nel corso di base in Scienze dei Beni Culturali: pertanto il corso di laurea in Archeologia si propone come logica prosecuzione di quest'ultimo.</p> <p>Tali documenti evidenziano come il corso debba permettere ai laureati di possedere: avanzate competenze scientifiche, teoriche, metodologiche ed operative relative al settore dell'archeologia; competenze nel settore della gestione, conservazione e restauro del patrimonio archeologico, artistico, documentario e monumentale; abilità nell'uso degli strumenti informatici e della comunicazione telematica negli ambiti specifici di competenza, con particolare riferimento alle operazioni di rilievo dei monumenti e delle aree archeologiche, classificazione dei reperti, elaborazione delle immagini, gestione informatica dei testi scientifici; capacità di usare fluentemente, in forma scritta e orale, almeno una lingua dell'Unione Europea oltre l'italiano, con riferimento anche ai lessici disciplinari.</p> <p>Il percorso di LM2 deve preparare dunque a figure professionali come Archeologi e Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche. Dai risultati del Consorzio Almalaurea il 61% dei laureati 2014, al momento del conseguimento del titolo di laurea, intende proseguire la sua formazione scientifica e culturale, con la frequenza di master, scuole di specializzazione e dottorati di ricerca. Occorre a tal proposito sottolineare che gli ultimi due titoli sono necessari per l'accesso ai ruoli di funzionario archeologo nel Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per l'ottenimento di specifici incarichi professionali.</p> <p>In rapporto agli obiettivi formativi della Classe di laurea LM2), il Corso attivato offre effettivamente la possibilità di acquisire avanzate competenze scientifiche e metodologiche, nonché operative, nel settore archeologico, considerato l'elevato numero di crediti acquisibili nelle attività caratterizzanti, in settori storici e archeologici. A questi si aggiungono le attività di tirocinio, svolte nell'ambito della stessa didattica integrativa condotta dai docenti del Corso (Scavi, ricerche sul territorio e laboratori) o presso altri Enti e Istituzioni convenzionati, il cui numero è costantemente in aumento. Anche gli obiettivi formativi specifici del Corso e i risultati di apprendimento attesi sembrano soddisfatti dal percorso formativo proposto, nella prospettiva di sviluppo professionale e personale.</p> <p>La carenza può eventualmente notarsi, come evidente anche nei dati di soddisfazione dei laureati secondo quanto rilevato da Almalaurea, nelle mancate</p>

	<p>competenze trasversali, spendibili in generale a prescindere dagli sbocchi occupazionali e dalle attività professionali previste dalla classe di laurea e dagli obiettivi formativi specifici del Corso. Infatti solo un numero limitato di laureati, negli anni immediatamente successivi alla laurea, trova occupazione in ambito archeologico. Dai dati di Almalaurea, per i laureati ad un anno dal conseguimento del titolo, ha trovato lavoro solo il 25% ma la maggioranza di questi utilizza poco o per niente le competenze acquisite durante il corso. A ciò può aggiungersi la carenza di insegnamenti nell'ambito delle Scienze e tecnologie applicate ai Beni Culturali, non solo utili ad ampliare competenze e conoscenze specifiche nelle stesse discipline archeologiche, ma anche a offrire più ampi sbocchi lavorativi</p> <p>Proposte. Per quanto riguarda gli sbocchi occupazionali sopracitati, sembrerebbe opportuno potenziare le attività di stage e tirocinio formativo presso strutture che operano nei settori degli sbocchi occupazionali indicati per affiancare quelli già esistenti e attivati dall'Istituzione Universitaria stessa. Un punto di forza può essere individuato nella cospicua percentuale di laureati disposta a proseguire nella formazione scientifica e professionalizzante, occorrerebbe però un più stretto rapporto con il mondo del lavoro considerando anche la generale crisi che sta attraversando il settore dei Beni Culturali e il mancato riconoscimento della figura professionale dell'Archeologo.</p> <p>Sembra inoltre opportuno il potenziamento dell'insegnamento delle lingue straniere creando magari corsi maggiormente specializzati nell'apprendimento del linguaggio scientifico inerente il campo dei Beni Culturali.</p>
<p>B</p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SU EFFICACIA DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI IN RELAZIONE ALLE FUNZIONI E COMPETENZE DI RIFERIMENTO (COERENZA TRA LE ATTIVITÀ FORMATIVE PROGRAMMATE E GLI SPECIFICI OBIETTIVI FORMATIVI PROGRAMMATI)</p> <p>Analisi. Il corso di laurea magistrale della classe LM2 mira a formare laureati sia nelle nuove metodologie e tecniche dell'archeologia sia nelle tradizionali discipline storiche, filologiche e artistiche. I laureati dovranno quindi possedere: avanzate competenze scientifiche, teoriche, metodologiche ed operative relative al settore dell'archeologia nelle età preistorica e protostorica, antica e medievale, supportate da conoscenza della storia e delle fonti scritte antiche; competenze nel settore della gestione, conservazione e restauro del patrimonio archeologico, artistico, documentario e monumentale; abilità nell'uso degli strumenti informatici e della comunicazione telematica negli ambiti specifici di competenza, con particolare riferimento alle operazioni di rilievo dei monumenti e delle aree archeologiche, classificazione dei reperti, elaborazione delle immagini, gestione informatica dei testi scientifici; capacità di usare fluentemente, in forma scritta e orale, almeno una lingua dell'Unione Europea oltre l'italiano, con riferimento anche ai lessici disciplinari. I laureati dovranno acquisire una conoscenza adeguata degli strumenti telematici ed informatici per affrontare la ricerca e per diffondere contenuti scientifici.</p> <p>Si nota però che, ad una solida formazione scientifica e metodologica non corrispondono competenze e capacità comunicative acquisibili nell'ambito di specifici insegnamenti.</p> <p>Una criticità già emersa nel RAR 2015 può essere individuata nelle scarse possibilità che il Corso di Laurea ha di attivare insegnamenti nell'ambito delle Scienze e delle tecnologie applicate ai Beni Culturali, ciò è dovuto alla quasi totale</p>

	<p>assenza tra i docenti del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, di afferenti a settori disciplinari a tali ambiti e alle sempre crescenti difficoltà di attivare contratti esterni o chiamate per supplenza. A questo si è però ovviato attraverso un ampliamento significativo dell'offerta didattica tramite l'organizzazione di seminari, giornate di studio, conferenze e workshops sui temi delle tecnologie applicate ai Beni Culturali, dell'archeometria e della bioarcheologia.</p> <p>Proposte. Si continua ad auspicare la possibilità di attivazione di insegnamenti nell'ambito delle Scienze e delle tecnologie applicate ai Beni Culturali, che potrebbero essere motivo di ulteriore attrazione per l'incremento delle iscrizioni nonché di miglioramento del percorso formativo e conseguentemente di ampliamento delle possibilità lavorative. Le difficoltà di attivare però insegnamenti specifici in questi ambiti, come in quelli della comunicazione, sono in parte state risolte con le attività integrative sopra elencate. Esperienze estremamente positive e da replicare, sono quelle legate al coinvolgimento di docenti esterni attraverso seminari ed esperienze di lavoro sul campo o la collaborazione con istituti di ricerca, ci si propone inoltre, a questo fine, anche un utilizzo più diffuso del programma Visiting Professor.</p>
C	<p>ANALISI E PROPOSTE SU QUALIFICAZIONE DEI DOCENTI, METODI DI TRASMISSIONE DELLA CONOSCENZA E DELLE ABILITÀ, MATERIALI E GLI AUSILI DIDATTICI, LABORATORI, AULE, ATTREZZATURE, IN RELAZIONE AL POTENZIALE RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL LIVELLO DESIDERATO</p> <p>Analisi. Per quanto riguarda la qualificazione scientifica dei docenti emerge dalla VQR 2004-2010 che i docenti del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, cui afferisce il Corso di Laurea in Archeologia, hanno ottenuto, su una base di 150 prodotti scientifici consegnati, una valutazione media di 0,648 (la scala prevedeva i valori 0 = limitato, 0,5 = accettabile, 0,8 = buono, 1 = eccellente), dunque un risultato positivo.</p> <p>Per quanto concerne la qualificazione dei docenti del Corso in rapporto alla didattica, si possono considerare, nel questionario sulla valutazione della didattica somministrato agli studenti nell'a.a. 2014/15, le risposte alle domande "il docente stimola/motiva l'interesse verso la disciplina", "il docente espone gli argomenti in modo chiaro?", "sono interessato agli argomenti di questo insegnamento", ed "sono complessivamente soddisfatto di come è stato svolto questo insegnamento": i valori medi per il Corso di Laurea magistrale in Archeologia, in una scala da 2 a 10, sono stati, per il I e II semestre, rispettivamente 8,1, 8,4, 8,3, 8,1. Nel complesso il livello raggiunto è positivo e soddisfacente, anche se lievemente inferiore rispetto all'anno precedente.</p> <p>Sul livello dei materiali e ausili didattici, laboratori, aule, attrezzature, in relazione al potenziale raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al livello desiderato, si può considerare, insieme al quadro B4 della SUA-CdS (relativo alle infrastrutture), sempre il questionario sulla valutazione della didattica già anzi citato, in particolare le domande "il materiale didattico, indicato e fornito, è adeguato per lo studio della materia?", "le attività didattiche integrative - esercitazioni, laboratori, seminari ecc. - sono utili ai fini dell'apprendimento?", "le aule in cui si svolgono le lezioni sono adeguate?" e "i locali e le attrezzature per le attività didattiche integrative - esercitazioni, laboratori, seminari ecc. - sono</p>

	<p>adeguati?": i valori medi per il corso di Laurea magistrale in Archeologia, per il I e II semestre, sono stati rispettivamente 7,9, 7,9, 7,1, 7, valori non del tutto soddisfacenti, inferiori allo scorso anno e che fanno rilevare qualche carenza.</p> <p>Proposte. I dati circa l'erogazione della didattica e la qualità dei docenti, , risultano comunque più che soddisfacenti, mentre potrebbero essere migliori quelli sulle infrastrutture funzionali alla stessa didattica e alle attività integrative. Potrebbero, dunque, essere attivate ulteriori azioni di miglioramento e di razionalizzazione degli spazi.</p> <p>Inoltre potrebbero essere incentivate le opportunità di condurre periodi di tirocinio in Enti e Istituzioni di formazione nell'ambito delle scienze e delle tecnologie applicate, considerate le difficoltà nell'attivare corsi nell'ambito dell'offerta formativa proposta, nonché attrezzare spazi dedicati a tali discipline.</p>
<p>D</p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA VALIDITÀ DEI METODI DI ACCERTAMENTO DELLE CONOSCENZE E ABILITÀ ACQUISITE DAGLI STUDENTI IN RELAZIONE AI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI</p> <p>Analisi. Il quadro B1.b della SUA-CdS precisa che sono previsti esami orali o scritti, o orali con alcune parti scritte; l'esame di laurea consisterà nella discussione pubblica di una tesi predisposta in forma di elaborato scritto, o multimediale, su un argomento coerente con il percorso formativo seguito dallo studente.</p> <p>Nel questionario sulla valutazione della didattica somministrato agli studenti nell'a.a. 2014-15, le domande "l'organizzazione complessiva - orario, esami intermedi e finali - degli insegnamenti previsti nel semestre è accettabile?" e "le modalità d'esame sono state definite in modo chiaro?" vertono, almeno in parte, sull'argomento: i valori medi per il Corso di Laurea in Lettere, in una scala da 2 a 10, sono stati rispettivamente, per il I semestre, 6,3 e 7,9; per il II semestre, sono stati rispettivamente 7,2 e 8,2. Il risultato è significativamente migliore nel secondo semestre a testimonianza di una organizzazione sempre piuttosto affollata degli insegnamenti nel primo semestre e, di conseguenza, una difficoltà recepita dagli studenti, sia per la frequenza che per l'organizzazione degli esami finali.</p> <p>Proposte. Per la grande maggioranza degli insegnamenti, i metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi sono quelli tradizionali in un percorso umanistico, ossia consistono, prevalentemente, in un esame orale, eventualmente con una parte scritta per argomenti che si prestano meglio a questa modalità (ad es., il dettato fonetico in un esame di linguistica).</p> <p>Premesso che è opportuno garantire, come di fatto avviene, un'adeguata flessibilità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti, l'unica proposta che si può fare su questo tema, prendendo spunto dai dati che riguardano la domanda sull'organizzazione di insegnamenti ed esami, relativi all'a.a. 2014-15 (6,3 e 7,2), è quella di una ulteriore migliore organizzazione complessiva degli insegnamenti nell'arco del semestre, peraltro già intrapresa, avendo particolare attenzione, per ciò che riguarda le prove di esame, a una loro razionale collocazione che favorisca una fruttuosa programmazione da parte degli studenti. In altre parole, occorre garantire una distribuzione delle prove di esame opportunamente cadenzata, possibilmente d'intesa con gli studenti. Inoltre, essendo questo un corso di studio magistrale, la presumibile maggiore maturità degli studenti potrebbe permettere sperimentazioni di accertamento delle</p>

	<p>competenze più articolate e flessibili nel tempo, così da alleggerire il peso dell'esame finale e, contemporaneamente, responsabilizzare maggiormente gli studenti ad un impegno di studio costante.</p>
<p>E</p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA COMPLETEZZA E SULL'EFFICACIA DEL RIESAME E DEI CONSEGUENTI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO</p> <p>Analisi. Anche per il Corso di Laurea magistrale in Archeologia il Rapporto di Riesame indica con chiarezza punti di forza e criticità del corso e individua possibili azioni di miglioramento.</p> <p>Considerata l'elevata percentuale di studenti che provengono dal Corso di laurea in Scienze dei beni culturali e, specificamente, dal curriculum archeologico del corso, nell'ingresso non si sono rilevate particolari problematiche circa l'orientamento. Inoltre, la divisione in curricula o l'indicazione di percorsi specifici, facilita le scelte degli studenti ed è stato, tra l'altro, motivo d'attrazione anche per studenti provenienti da altri Atenei, fatto questo certamente qualificante per la valutazione dei requisiti. Tale suddivisione in percorsi differenziati per ambiti cronologici e culturali agevola anche il percorso in itinere, in quanto gli studenti trovano maggiore interesse nelle singole discipline affrontate; si rileva, però, una carenza di discipline nell'ambito delle scienze e delle tecnologie applicate che, oltre a completare il percorso formativo, permettono l'acquisizione di competenze trasversali che potrebbero essere meglio spese anche negli sbocchi lavorativi entro ambiti non strettamente archeologici. Occorre considerare però che l'attivazione di tali corsi risulta difficile per l'assenza di docenti afferenti a tali ambiti disciplinari, anche se è valido l'auspicio contenuto nel RAR di incentivare attività seminariali e di tirocinio finalizzate a completare la formazione individuale anche in tali ambiti.</p> <p>Proposte. Gli interventi di miglioramento proposti nel RAR risultano efficaci, per cui si auspica una prosecuzione del percorso già intrapreso, inoltre potrebbe intensificarsi ulteriormente il rapporto con enti e istituzioni anche nel settore della tutela all'ambiente, che risultano parti interessate nelle prospettive occupazionali.</p>
<p>F</p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SU GESTIONE E UTILIZZO DEI QUESTIONARI RELATIVI ALLA SODDISFAZIONE DEGLI STUDENTI</p> <p>Analisi. I questionari relativi alla soddisfazione degli studenti sono ormai somministrati in modalità on line, i risultati sono resi noti dopo un certo periodo di tempo e sono pubblicizzati nella SUA-CdS, quadro B6.</p> <p>Proposte. La somministrazione online del questionario ha rilevato alcune criticità, soprattutto riguardo alla compilazione differenziata per frequentanti e non frequentanti. Si propone una modalità di accesso differenziata per le due categorie di studenti, tramite password di accesso ai questionari.</p> <p>Inoltre visto che le principali criticità segnalate dagli studenti rimangono quelle relative all'organizzazione delle attività nei semestri e l'adeguatezza di locali e attrezzature per le attività integrative, si propone una specificazione ulteriore nelle domande relative che aiuti a definire in modo più preciso le effettive mancanze delle strutture (pulizia aule, grandezza, riscaldamento ecc.).</p> <p>Sarà importante, inoltre, lavorare ancora sull'efficienza e l'operatività degli strumenti dedicati alle attività integrative e di supporto agli insegnamenti,</p>

	percepiti dagli studenti come momenti importanti nella formazione ma non ancora sufficientemente adeguati.
G	<p>ANALISI E PROPOSTE SULL'EFFETTIVA DISPONIBILITÀ E CORRETTEZZA DELLE INFORMAZIONI FORNITE NELLE PARTI PUBBLICHE DELLA SUA-CdS</p> <p>Analisi. Le parti pubbliche della SUA-CdS sono consultabili dall'utenza sul sito http://www.university.it (in particolare la pagina WEB del Corso di Laurea magistrale in Archeologia dell'Università di Sassari è il seguente: http://www.university.it/index.php/public/schedaCorso/anno/2014/corso/1510338) anche se tale sito e le sue potenzialità non sono ancora adeguatamente valorizzati e soprattutto pubblicizzati.</p> <p>Proposte. Alcuni dati inseriti nelle parti della SUA-CdS, destinati ad una fruibilità pubblica, possono essere ulteriormente implementati. Inoltre andrebbe pubblicizzato il sito web dove tali parti sono pubblicate.</p>

Corso di Laurea Magistrale in Scienze dell'Uomo - LM 78

Quadro	Oggetto
A	<p>ANALISI E PROPOSTE SU FUNZIONI E COMPETENZE RICHIESTE DALLE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI E DI SVILUPPO PERSONALE E PROFESSIONALE, TENUTO CONTO DELLE ESIGENZE DEL SISTEMA ECONOMICO E PRODUTTIVO</p> <p>Si deve innanzitutto tener conto del fatto che l'attuale corso di laurea è stato attivato, come corso di laurea monoclasse, nell'Anno Accademico 2014-2015. I dati di cui si dispone (rilevati da Alma Laurea nel 2014 ad un anno dalla Laurea) non possono quindi essere posti in confronto con l'offerta formativa del corso di laurea in questione. Non si è di conseguenza ancora in grado di stabilire, con dei dati certi e inequivocabili, l'efficacia esterna di tale offerta.</p> <p>Va comunque tenuto conto del fatto che gli obiettivi formativi individuati nell'offerta formativa corrispondono senz'altro a quelli relativi alle figure professionali che, all'interno del sistema economico e produttivo, sia nel settore pubblico che privato, svolgono attività di insegnamento (ovviamente nelle classi di insegnamento storico-filosofiche-pedagogiche), di ricerca (sempre nei medesimi settori) e in generale operano nei campi dell'informazione e della comunicazione.</p>
B	<p>ANALISI E PROPOSTE SU EFFICACIA DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI IN RELAZIONE ALLE FUNZIONI E COMPETENZE DI RIFERIMENTO (COERENZA TRA LE ATTIVITÀ FORMATIVE PROGRAMMATE E GLI SPECIFICI OBIETTIVI FORMATIVI PROGRAMMATI)</p> <p>Rispetto ai risultati di apprendimento attesi, pur in un quadro fondamentalmente positivo, si rilevano alcune criticità. In particolare va rilevato l'assenza di insegnamenti che appaiono fondamentali per la completezza della formazione di chi completa il ciclo di studio. Ci riferiamo all'insegnamento della Storia della filosofia medievale, della filosofia politica e della filosofia del linguaggio.</p> <p>Si rileva inoltre una forte incongruenza tra le competenze organizzative e gestionali e le discipline a cui si rimanda affinché esse possano essere acquisite (tirocinio teorico, modelli</p>

	<p>di progettazione didattica, modelli di progettazione e valutazione dell'azione didattica). Infine non risultano affatto attività formative finalizzate al raggiungimento di uno dei profili professionali programmati: Organizzatori di eventi culturali, convegni scientifici, mostre e Funzionari di archivio e di biblioteca.</p> <p>La coerenza tra le attività formative programmate e gli specifici obiettivi formativi programmati è quindi raggiunta solo parzialmente.</p>
C	<p>ANALISI E PROPOSTE SU QUALIFICAZIONE DEI DOCENTI, METODI DI TRASMISSIONE DELLA CONOSCENZA E DELLE ABILITÀ, MATERIALI E AUSILI DIDATTICI, LABORATORI, AULE, ATTREZZATURE, IN RELAZIONE AL POTENZIALE RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL LIVELLO DESIDERATO</p> <p>Per l'anno 2014/15 la rilevazione delle opinioni degli studenti è stata svolta per il 1° semestre utilizzando ancora il questionario cartaceo utilizzato negli anni precedenti, mentre per il 2° semestre è stato avviato per la prima volta il questionario online (tramite il gestionale Esse3).</p> <p>Per quanto riguarda il corso di laurea le valutazioni fatte degli studenti raggiungono buoni punteggi in quasi tutti i campi. Le medie scendono leggermente (evidenziando lievi criticità) nel secondo semestre dove tuttavia sono stati coinvolti, attraverso la valutazione on-line, un numero quasi doppio di studenti rispetto alla formulazione in cartaceo utilizzata nel 1° semestre.</p> <p>Per ciò che concerne le valutazioni fatte dagli studenti non frequentati nel secondo semestre, si evidenzia un miglioramento sia per le domande R04 (adeguatezza del materiale didattico) che R05 (chiarezza delle modalità d'esame).</p> <p>Sono invece da rilevare alcune criticità relativamente all'organizzazione complessiva degli insegnamenti, l'adeguatezza delle aule, dei locali e delle attrezzature.</p> <p>La qualità della docenza appare quindi complessivamente buona, mentre critica, ma non drammaticamente critica, appare l'organizzazione degli insegnamenti (su cui si dovrà intervenire) e la situazione delle aule e degli spazi di insegnamento e apprendimento.</p> <p>Va anche aggiunto che le criticità rilevate nel secondo semestre, in altri termini il lieve peggioramento nella valutazione, dovrà essere seguito con attenzione da parte del corso di laurea nel periodo successivo a quello preso in considerazione dalla presente relazione.</p>
D	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA VALIDITÀ DEI METODI DI ACCERTAMENTO DELLE CONOSCENZE E ABILITÀ ACQUISITE DAGLI STUDENTI IN RELAZIONE AI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI</p> <p>La verifica dei risultati di apprendimento avviene prevalentemente attraverso una prova orale. Qui naturalmente va tenuto conto dell'obbligatorietà dell'esame finale. Tenendo conto anche di questo aspetto, in generale, risulta esserci una forte coerenza tra i metodi di accertamento delle conoscenze e i risultati di apprendimento attesi.</p>
E	<p>ANALISI E PROPOSTE SULLA COMPLETEZZA E SULL'EFFICACIA DEL RIESAME E DEI CONSEGUENTI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO</p> <p>Nel documento di riesame si è complessivamente preso in considerazione sia quanto presente nel documento di riesame della precedente annualità che le analisi e le proposte presenti nella relazione presentata dalla Commissione paritetica. In effetti, esso appare completo e fondamentalmente efficace (negli interventi correttivi intrapresi).</p> <p>Vi è forse una sola eccezione che riguarda il punto D della relazione della Commissione paritetica (validità dei metodi di accertamento). Non pare infatti, stando a quanto presente nel documento di riesame, che sia stato intrapreso alcunché per verificare (perlomeno) la possibilità di introdurre delle prove in itinere.</p> <p>Riportiamo quindi ancora quanto sostenuto l'anno passato: «Bisognerebbe, per migliorare ulteriormente la qualità in questo ambito, utilizzare di più le</p>

	<p>verifiche in itinere le quali presentano numerosi vantaggi: (a) consentono al docente di rendersi conto se gli studenti stanno seguendo il corso con profitto, sì da aver modo d'intervenire in tempo in caso diverso con i dovuti aggiustamenti, (b) favoriscono la frequenza dei corsi da parte degli studenti, non sempre assidua quanto sarebbe auspicabile, (c) riducono lo stress da esame in vista della prova finale, che solitamente prende le mosse dalle prove in itinere, con il risultato che larga parte degli studenti si presentano già al primo o al secondo appello, con conseguente riduzione del fenomeno del grande numero di studenti fuori corso (fenomeno diminuito negli ultimi anni grazie a vari interventi mirati, ma tuttavia non ancora ricondotto a limiti fisiologici».</p>
<p>F</p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SU GESTIONE E UTILIZZO DEI QUESTIONARI RELATIVI ALLA SODDISFAZIONE DEGLI STUDENTI</p> <p>I risultati non appaiono negativi (al di là di alcune lievi criticità già rilevate nei punti precedenti). I dati vengono analizzati e presi in seria considerazione sia nella predisposizione del documento di riesame (laddove si individuano degli interventi correttivi e dunque dei percorsi di soluzione delle eventuali lacune) che nelle discussioni e risoluzione del consiglio di corso di laurea.</p> <p>Va tuttavia rilevato che nello stesso corso di laurea non è presente alcun rappresentante degli studenti, in quanto nessuno tra essi ha inteso candidarsi per questa carica. Lo rileviamo in questa sede poiché si ritiene che è anche dagli studenti che dovrebbero giungere gli stimoli ad una sempre forte attenzione del corso di laurea verso ciò che ufficialmente emerge dal rilevamento della loro opinione.</p> <p>Detto questo, la gestione e utilizzo dei questionari pare a tale commissione paritetica soddisfacente.</p>
<p>G</p>	<p>ANALISI E PROPOSTE SULL'EFFETTIVA DISPONIBILITÀ E CORRETTEZZA DELLE INFORMAZIONI FORNITE NELLE PARTI PUBBLICHE DELLA SUA-CdS</p> <p>Nella parte pubblica della SUA-CdS si rilevano alcune criticità in relazione alla fruibilità di rete del corso di laurea.</p> <p>Innanzitutto, il link relativo al corso di laurea non indirizza, come dovrebbe, al corso di laurea, ma, genericamente, al dipartimento. Ciò vale anche per i rimandi, nel quadro A4.b, agli insegnamenti elencati (si accede al sito del Dipartimento e non a quello dei singoli insegnamenti). Lo stesso può dirsi per il quadro B2.a (Calendario del corso di studio e orario delle attività formative), B2.b (Calendario degli esami di profitto), B2.c (Calendario sessioni della prova finale), B3 (dove, tra l'altro, l'elenco dei docenti appare incompleto), B1.b, dove si legge: «Ogni "scheda insegnamento", in collegamento informatico al Quadro A4-b, indica, oltre al programma dell'insegnamento, anche il modo cui viene accertata l'effettiva acquisizione dei risultati di apprendimento da parte dello studente» (qui, ancora una volta, si rimanda soltanto, genericamente, al sito di dipartimento).</p>